

I temi cruciali affrontati finalmente con concretezza

MASSIMO TEODORI

È stato abile il discorso di Obama. Pur mantenendo il consueto tono suggestivo, il candidato democratico ha dato una svolta concreta raccogliendo l'umore di quella parte della pubblica opinione che gli rimproverava la vaghezza tipica dell'atteggiamento da popstar.

Ha affrontato temi cruciali per gli americani: la crisi delle abitazioni acquistate a rate, la paura per la mancanza del petrolio e per l'aumento del prezzo della benzina che terrorizza un popolo che vive in auto; e ancora le questioni relative all'assistenza sanitaria e alla previdenza per i più poveri. Soprattutto ha promesso a gran parte degli americani, la classe media, di tagliare le tasse polemizzando con tono populista con i privilegi dei super-ricchi. Non ha neppure trascurato un tema controverso come il diritto costituzionale di portare le

armi adombrando regole più restrittive.



Sulla politica estera e militare, Obama ha insistito soprattutto sull'errore dell'Irak, consapevole che gran parte degli americani ha tolto la fiducia al presidente Bush proprio su quel fallimento militare, nonostante i notevoli progressi degli ultimi tempi impressi dal generale Petraeus: ha così tentato di appiattire il suo avversario McCain sulle responsabilità dell'attuale amministrazione repubblicana.

La svolta concretista avvertibile nel discorso non ha tuttavia oscurato quel tono profetico-emotivo che finora ha reso Obama popolare. Ha voluto riaffermare in senso patriottico che l'America deve svolgere una missione storica nel mondo anche nel XXI secolo. Ad oggi sembra che il suo messaggio ottimista abbia avuto effetto dopo un periodo di stasi nel favore popolare: il consenso, secondo Gallup, sarebbe passato dal 44-45% al 48-49%. Ma è un trend ovvio dopo giorni di esposizione mediatica.

Il vero confronto, però, inizierà nella seconda settimana di settembre dopo la convenzione dei repubblicani e si concluderà con il voto del 4 novembre. Per ora Obama ha tessuto tutta la sua tela ma la strada per la Casa Bianca è ancora lunga e rimane tutt'altro che facile.

IL GIORNALE
30 agosto 2008

[749-Obama-vuot]